

ROMA, 16/9/1948

Caro Bizzarri,

ho avuto con piacere la tua lettera del 31, anche se mi ha portato la notizia, che ancora ignoravo, del tuo arresto. Conoscendoti so che tu sai affrontare il carcere senza debolezze e che pertanto esso servirà a rafforzare la tua volontà di lotta. Non c'è dubbio, per quel che riguarda la mia generazione, che il carcere fascista ci ha robustamente temprato, e ha servito a sceverare il buono dal cattivo: non è male che un altro periodo di selezione colpisca il movimento operaio che, sotto alcuni aspetti, si era un po' troppo improvvisato negli anni scorsi. Tanto più che la nostra forza di oggi ci permette di guardare con ben altra tranquillità all'odierna ventata reazionaria e di circoscriverne le conseguenze.

Non so se ti è già stato riferito che la tua lettera, consegnatami pochi minuti prima che io prendessi la parola al Consiglio Nazionale, è stata da me letta al Consiglio stesso, e credo che essa ci abbia dato il solo momento di vero pathos che il Consiglio ha vissuto. Nella polemica contro le istanze "riunificatrici", le tue considerazioni sull'unità realizzata nella lotta erano quanto mai calzanti. Ritengo che per il momento non vi siano pericoli gravi nell'orientamento degli attuali dirigenti: il Consiglio Nazionale ha avuto certamente il merito di mostrare che su questo terreno il Partito ritrova immediatamente la sua capacità di resistenza.

Se invece di una lettera potessi scrivere un articolo, e lo potessi scrivere senza vincoli di disciplina e riguardi a nessuno, potrei fare alcune considerazioni sul movimento operaio in generale e sul nostro Partito in particolare che mi fanno assai bene sperare per l'avvenire, ma non potendo farlo, mi limito a darti un appuntamento a dopo la tua liberazione per discutere di queste cose. Fammi sapere intanto se ti lascerebbero arrivare in carcere la rivista "Quarto Stato" che presto riprenderà le sue pubblicazioni, perchè in caso positivo te la farei senz'altro spedire.

Dal compagno Ferrandi ho avuto ieri confortanti notizie sulla tua posizione processuale; non mi resta quindi che augurarmi di riabbracciarti presto.

Salutami tutti i tuoi compagni di detenzione e ricevi il più fraterno saluto



*Levi*